REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



### Rinvenuti all'alba di ieri i corpi delle 3 vittime di via Salvator Rosa

# Il crollo li ha sorpresi davanti alla TV

## I vigili del fuoco hanno sgomberato macerie che arrivavano all'altezza del primo piano - Degli altri feriti solo uno è particolarmente grave - Le strutture portanti dell'edificio erano in pessimo stato - Drammatico racconto dei superstiti

Alle 3,30 dell'altra notte, dopo circa undici ore di intensissimo lavoro dei vigili del fuoco e di operai del Comune sono stati localizzati e portati alla luce i corpi delle tre vittime del crollo di via Salvator Rosa: Francesco Landi, 45 anni, e i suoi due bambini, Mario, di 12 anni e Giuseppe di 10. I tre sono stati sorpresi dal crollo mentre erano riuniti a guardare la televisione. Francesco Landi, che lavorava all'ATAN era da poco rientrato, e la moglie, Anna Fedele, al momento della disgrazia si trovava nella stanza accanto, la cucina: solo per questo si è salvata. I corpi delle vittime erano sommersi dalle macerie dei solai, delle travi, dal contenuto delle stanze crollate: un cumulo alto dieci metri, arrivava oltre il primo piano dell'edificio.

Per sgomberare i detriti i vigili del fuoco, guidati dal comandante Fiorica, e dall'ingegner Barone si sono prodigati a ritmo continuo, alla luce dei riflettori, per tutta la notte. Il crollo è avvenuto alle 15,30 circa, determinato dal cedimento del solaio in cemento dell'ultimo piano, una sopraelevazione più recente della data di costruzione dell'intero palazzo, che è del 1886: ha praticamente coinvolto tutta la verticale delle stanze sopra il negozio di abbigliamento «Esposito», al numero civico 100. Gli abitanti dei piani superiori, le famiglie Scala, Martone, Falango, Ferrigno, sono riuscite a salvarsi: irrimediabilmente sepolti dal crollo Francesco Landi e i due ragazzi, che abitavano al primo piano. Subito sul posto sono accorse ambulanze della croce rossa, degli ospedali: vicini, che hanno portato via i feriti, nella immensa nuvola di polvere che si è formata.

Dei dieci feriti, ricoverati e medicati agli Incurabili e a Pellegrini, risultano in gravi condizioni due bambini. Sergio Falanga e Pasquale Martone. Quest'ultimo tredicenne, che è ricoverato al Pellegrini, ha subito una delicata operazione al cranio durata molte ore del pomeriggio di ieri; sua madre, Giuseppina, è in stato di choc. Anna Fedele, invece la donna che ha perso marito e figli nel crollo salvandosi, non ha ritrovato i suoi: parenti ricordava benissimo di averli lasciati davanti alla televisione e quindi era certa della loro morte. Tutti gli altri, che hanno assistito al crollo e subito si sono recati sul posto per portare i primi soccorsi, hanno continuato a sperare che sotto le macerie, per qualche fortunata coincidenza (i Landi sembra che l'altra sera avessero in programma di uscire) non si trovasse niente. Anna ha passato la lunghissima notte di attesa in casa di un parente, in via della Salute, da Ciro Gabriella, il padrino di uno dei due bambini morti. Il Gabriella invece si è aggirato angosciato per tutta la notte intorno allo stabile crollato.

Francesco Landi

Mario Landi

La difficile opera di rimozione delle macerie

### Il difficile sgombero

A lavorare allo sgombero delle macerie hanno collaborato una quarantina di uomini: «Di più non se ne possono impiegare — ci ha detto l'ingegner Barone dei VV.FF., nel corso delle operazioni — a causa dello spazio ristretto». Si è scavato con pale, trasportando fuori carriole di materiale, cercando anche di evitare ulteriori e pericolose frane dell'enorme cumulo di macerie, che si trovava tutto all'interno dell'enorme «buco» creatosi con il crollo dei sei solai. Sulla strada una escavatrice del comune ha continuato per ore a rimuovere quintali di macerie, riempiendo camion su camion.

Naturalmente spuntavano gli oggetti più disparati, dalla merce colorata del negozio di abbigliamento, ai più comuni oggetti d'uso delle famiglie che abitavano lo stabile: quaderni, libri, bambole, sedie, che ricordavano a chi assisteva allo sgombero la triste realtà a cui ancora non si voleva credere: trovare da un momento all'altro tre corpi. La ricerca è rimasta infruttuosa per ore ed ore.

Intanto le prime ipotesi, l'affollarsi di curiosi, di parenti, di amici che avevano appreso da radio e televisione la notizia della disgrazia e accorrevano, la solidarietà dei negozianti e dei vicini, che facevano quel che potevano per aiutare o per ostacolare il lavoro degli infaticabili vigili del fuoco e degli uomini del Comune. Sul posto si avvicendavano il magistrato, giudice Militerno, consiglieri comunali e assessori. La polizia scientifica, verso la mezzanotte cominciava a fare i rilievi del caso. Cominciavano anche ad affiorare pezzi e rottami del famigerato solaio in cemento armato che crollando ha trascinato con sé tutti i solfitti e i pavimenti delle stanze dei piani inferiori, tutti costruiti col tradizionale sistema in uso nel secolo scorso, cosiddetto di «travi e pancorelle»: cominciava ad apparire il legno tarlato in più punti. Anche alcune putrelle metalliche di rinforzo sono state trascinate e piegate dalla violenza del crollo.

### Le prime ipotesi

«Le strutture portanti erano in pessimo stato — diranno i tecnici del Comune, ingegneri Aroldi, Caruso e Morra, e il vice comandante dei vigili; ing. Piccolo, che si sono recati nella prima mattinata di ieri in via Salvator Rosa per un sopralluogo — il solaio di copertura dell'ultimo livello, costruito con travetti SAP in più punti ossidati, è crollato, ed ha provocato lo «svergolamento per sovraccarico» degli altri solai in legno. Ma già gli esperti presenti sul posto durante la notte osservavano che il solaio in cemento era stato costruito male e senza i necessari rinforzi e basi d'appoggio all'interno. Sembra anche che tutto l'edificio non soltanto non fosse idoneo a sostenere il peso della sopraelevazione successiva, ma che originariamente si componesse di soli tre piani, sui quali, come confema il portiere dello stabile accanto Vincenzo Esposito, sarebbero stati costruiti altri piani; sempre però in epoche precedenti all'ultima guerra.

Fra le ipotesi e i racconti dei superstiti («mi sono salvato per caso — afferma Gennaro Scala, 74 anni — mi ero appena allontanato dalla stanza che è poi crollata, per andare in cucina a farmi un caffè, sono rimasto solo leggermente ferito al braccio sinistro), l'ansia sempre crescente per il prossimo ritrovamento dei cadaveri, il continuo febbrile lavoro dei vigili, che non avevano nemmeno chiesto di essere sostituiti da un'altra squadra (un primo scambio era avvenuto verso le 18,30) perché sentivano di essere ormai vicini al triste recupero, solo alle 3,30 scavando con precauzioni sempre maggiori: è venuto fuori il corpo del padre, e poi quello di Giuseppe, e poi quello dell'altro bambino, Mario.

Fra la gente che assisteva gli abitanti degli edifici immediatamente vicini che naturalmente non hanno avuto il coraggio di passare la notte nella loro casa. Del resto, per precauzione, vigili e autorità giudiziaria glielo hanno impedito.

Sono stati sgomberati: i fabbricati dal numero 98 al 103 (quello interessato al crollo ha due entrate) e i terranei; dal 98 al 105, anche in seguito al sopralluogo di ieri mattina. Le 23 persone delle otto famiglie coinvolte nella sciagura sono ospitate, a carico del Comune, in alberghi cittadini: al nuovo Rebecchino, al Bristol, al Giglio. Al più presto sarà eseguita una verifica delle strutture e dello stato degli edifici interessati. Nessuna possibilità di riaprire subito al traffico la strada, anche il traffico pedonale sarà possibile solo sul marciapiede opposto a quello del crollo.

**Marina Maresca**

### Sconfitti i rozzi tentativi di strumentalizzazione

# Il consiglio ha eletto assessori i compagni Geremicca e Anzivino

## Ribadito lo sforzo concorde di attuare il programma intorno all'amministrazione presieduta dal compagno Maurizio Valenzi - Gli interventi dei capigruppo consiliari - Nomine in due commissioni

Una dura lezione per la DC, l'altra notte in consiglio comunale, e una pesante lezione per coloro che, in quel gruppo, avevano sperato di poter impiantare un'altra speculazione ai danni della città approfittando dell'ingresso in giunta dei compagni Geremicca e Anzivino e delle dimissioni da assessori di Vittorio De Marino e Vincenzo De Palma. Hanno dovuto constatare — con rabbia nient'affatto repressa, come è stato dimostrato nell'incredibile intervento del capogruppo Forte — che intorno all'amministrazione presieduta dal compagno Maurizio Valenzi c'era e c'è uno sforzo concorde di attuare il programma amministrativo, di compiere le scelte determinanti in materia di urbanistica, di occupazione, di funzionamento efficiente della macchina municipale. E c'è soprattutto il riconoscimento della correttezza dei metodi comunisti: il rispetto dei ruoli — intesi come partiari — dei partners della maggioranza: sistemi ai quali — come ha dovuto severamente ricordare nel suo intervento l'assessore socialdemocratico Franco Picardi — la DC era assolutamente estranea e lontana in tempi del centro sinistra e prima.

Nel suo intervento il compagno Berardo Impegno, capogruppo del PCI ha messo in evidenza il nervosismo democristiano, la sua attesa di una crisi, la delusione per il fatto che l'amministrazione Valenzi risulta caratterizzata da una profonda volontà e capacità di rilanciare e consolidare il modo nuovo di governare il più grande comune del mezzogiorno, affrontando — anche con l'apporto di chi finora ha giudato con successo il PCI nella provincia di Napoli — i nuovi grossi problemi che si presentano all'amministrazione.

Alla DC Impegno ha chiesto, senza ottenere risposta, che cosa mai significasse la loro «opposizione», quali fossero le loro proposte alternative di alleanza e di programma, con chi e come volessero governare la città: di fronte al silenzio su questi quesiti — ha detto alla fine Impegno — nessuna espressione è migliore dell'accusa, fondatissima e ogni giorno dimostrabile, di voler puntare solo allo sfascio quasi per «punire» quegli elettori che dopo 30 anni di malgoverno hanno capito che con la DC non si poteva più andare avanti. Da parte del PCI la ricerca, assieme al PSI, PSDI e PRI di una più ampia intesa, costituisce una sfida alla DC e una politica nell'interesse della città, quale peraltro la città chiede perché non è possibile affrontare e risolvere i problemi di Napoli estraniandone forze che sono determinanti nella difesa della democrazia e delle istituzioni. E' la DC dei Gava che pretende di estraniarsi, ed è su questa politica che c'è già il duro giudizio dell'opinione pubblica. Così come c'è un duro giudizio da parte di quei partiti che — sottrattisi responsabilmente al tentativo democristiano di cinvolgerli nella politica dello sfascio — sono nella maggioranza con piena parità no nostante le diverse tradizioni.

Impegno ha rivolto un ringraziamento non formale (non lo era stato nemmeno quello degli altri interventi) ai compagni che lasciano l'incarico assessoriale, sottolineando che il PCI discute e chiarisce le sue decisioni, e dà lezione di un costume politico non molto diffuso. La decisione di far entrare i compagni Geremicca ed Anzivino nella giunta nasce dalla valutazione che il primo può nell'amministrazione portare la sua profonda conoscenza dei problemi della città, dalle sue qualità specifiche darà un contributo notevole e prezioso. Al secondo va il riconoscimento di aver collaborato in maniera esemplarmente efficiente e determinante nel settore dell'edilizia scolastica: la loro elezione è una conferma della fiducia al sindaco Valenzi e all'attività della giunta, dell'impegno di continuare ad operare sempre meglio anche per rendere possibile una più larga intesa sui problemi della città.

Dopo l'intervento di Forte (che è riuscito addirittura a parlare di «responsabilità» dell'attuale amministrazione nella tragedia di via Salvator Rosa!) c'è stato un duro discorso dell'assessore socialdemocratico Picardi, che ha definito le parole del capogruppo di «sconcertanti» e per ricordare alla DC quali erano i suoi metodi quando doveva trovare le scuse per sostituire — per beghe interne — i suoi assessori.

Nel '73 gli alleati della DC seppero dai giornali che l'intera delegazione democristiana di giunta s'era dimessa, e il pretesto era assurdo (un incontro informale fra esponenti comunisti e socialisti, in un bar): «Non ci si venga a dare lezioni di correttezza e di democrazia — ha detto Picardi — non è accettabile che mentre Zaccagnini smentisce ogni sospetto di emarginazione dei partiti laici minori, a Napoli si spara a zero su chi non è più "bravo" perché ha deciso di non essere più alleato della DC».

Il capogruppo del PSI, Vanni, così come in precedenza i capigruppi Grieco del PSDI e Arpaia del PRI, ha riconfermato pienamente la fiducia socialista nella giunta e la volontà unitaria della maggioranza; Vasquez per Democrazia Proletaria ha rivendicato con forza il ruolo critico nei confronti soprattutto della DC, forza che, secondo DP, deve essere esclusa da ogni corresponsabilizzazione con le scelte amministrative.

Quando si è passati alla votazione i dc con missini e «demonazionali» di sono astenuti sia sulla presa d'atto delle dimissioni, sia sulla elezione. I compagni Geremicca ed Anzivino sono risultati eletti assessori rispettivamente con 38 e 37 voti.

A tarda ora (erano quasi le due) si è passati alle nomine nella commissione per la disciplina del commercio ambulante e nell'ente comunale di consumo. Nella prima sono risultati eletti membri effettivi i compagni Domenico Marano con 34 voti, e il dc Ennio Antonini con 15; supplenti il compagno Vittorio Vasquez e il dc Catapano. Nel secondo è stato eletto dalla maggioranza Luigi Somano, dirigente della Confesercenti.

In apertura della seduta il compagno Valenzi ha dato notizia con parole addolorate della sciagura di via Salvator Rosa, dove in quel momento si stava scavando sperando di poter salvare i sepolti. Gli assessori Cardi e Gentile hanno risposto ad interrogazioni sull'inquinamento e sulla refezione scolastica (c'è la proposta di far pagare alla famiglia facoltose nella scuola materna una somma mensile fra le 5 e le 18 mila lire).

### Per iniziativa della Regione

# Domenica la celebrazione del 30° della Costituente

In occasione del trentesimo anniversario della Costituente, la Regione Campania, d'intesa con il commissario di governo e le autorità militari, ha promosso una manifestazione celebrativa per sottolineare ed esaltare il significato dell'ordinamento democratico dello Stato.

«La gravità del particolare momento che il paese attraversa, così denso di insidie per le istituzioni repubblicane e l'ordine democratico — ribadisce l'invito rivolto dal presidente dc. consiglio regionale e dal presidente della giunta a tutti i rappresentanti delle pubbliche istituzioni, enti locali, organizzazioni sindacali e a tutte le componenti organizzate della società — rende quanto mai attuale ed urgente l'impegno unitario per la riaffermazione dei valori della Costituzione nata dalle dolorose piaghe della Resistenza».

Il XXX anniversario della Costituente sarà celebrato domenica 5, in piazza della Repubblica. Alle 10,20 saranno deposte corone di alloro ai monumento delle quattro giornate, seguiranno i saluti dell'assessore Luigi Tomasiello, del presidente del consiglio regionale Mario Gomez D'Ayala e il discorso del ministro Francesco Paolo Bonifacio, presiederà l'avv. Gaspare Russo, presidente della giunta regionale.

### il partito

**IN FEDERAZIONE** — Alle 17,30 riunione sui trasporti con la zona nord e Secondigliano con Del Rio e Impegno.

**RIUNIONI** — A Castellammare di zona sul preavviamento alle 18,30 con Fermariello; a Casoria centro della zona di Afragola alle 18,30 con D'Alo, a Barra alle 19 delle segreterie di zona; a Cappella Cangiani: «Gramsci» alle 20 riunione dei consiglieri di quartiere.

**ASSEMBLEE** — A Torre del Greco alle 19 sulla stampa Cossu Guarino, a Calvano alle 19 sul preavviamento con Napoli, a Cappella Cangiani alle 18 della cellula dei Carabinieri con Maddaloni.

**COMITATI DIRETTIVI** — A Pendino Agnano alle 19 con il coordinamento di zona, a Quarto Flegreo alle 20.

**NOZZE**

Si sposano oggi, in matrimonio il compagno Luigi Ramondo e la compagna Enza Fraschegna. Ad essi, giungano gli auguri dei compagni della cellula e del deposito ATAN del Garofalone e dell'Unità.

# CONSIGLI DI QUARTIERE

**«Consigli di quartiere»** la nuova rubrica che uscirà ogni martedì e giovedì, nasce per continuare e rendere permanente il discorso aperto e attuale sui consigli di quartiere. Lo spazio sarà dedicato alle lotte, alle proposte, alle iniziative dei 20 consigli di circoscrizione e dei singoli consiglieri. La rubrica, inoltre, ospiterà interventi, segnalazioni, esperienze, lettere, che potranno arricchire il dibattito in corso sull'efficacia democratica di questi importanti organismi. Gli scritti vanno indirizzati alla rubrica **«Consigli di quartiere»** - presso **l'Unità** - Via Cervantes n. 55 - NAPOLI.

MERCATO - PENDINO

## Incontro con gli assessori sui bisogni dei quartieri

A volte sono presenti in tanti, altre volte non c'è nessuno. La partecipazione dei cittadini alla vita del consiglio circoscrizionale Mercato Pendino oscilla, così, tra alti e bassi. Per l'incendio di piazza Mercato — sostengono i consiglieri del PCI — o durante la lotta per la scuola Galvani-Volta o, ancora, per la questione del dormitorio pubblico la sala era piena all'inverosimile. Ma non sempre è così, manca spesso la coscienza, nel quartiere, della continuità della nostra funzione». Il consiglio si sta sforzando, perciò, di portare avanti iniziative che accrescano l'interesse attorno al suo ruolo ed alla sua funzione e — assieme — il legame con l'amministrazione comunale.

Anche per questo l'incontro con due assessori — Parise e Vittoria — è stato particolarmente significativo come ha voluto sottolineare il liberale Antignano, aggiunto del sindaco. Sono stati discussi, infatti — attraverso un confronto immediato con gli amministratori comunali — i problemi del miglioramento dell'igiene nel quartiere attraverso un potenziamento del servizio di nettezza urbana e quello del reperimento di locali adeguati in cui raccogliere e «centralizzare» tutte le attrezzature amministrative e sociali della circoscrizione, in modo da costituire una sorta di «cuore vivo e funzionale» della circoscrizione.

Si è parlato — in questo senso — di definire la sistemazione anche del centro socio sanitario e dello stesso circolo della N.U., il XV, per il quale è previsto un ampliamento dei locali a disposizione, da cui dovrebbe scaturire anche un miglioramento della situazione igienica del quartiere. Ma — ha tenuto a ribadire l'assessore Vittoria — è dal quartiere, da uno stretto legame con le esigenze reali dei cittadini che devono partire le proposte per potenziare le strutture oggi a disposizione.

Non si tratta, infatti, di «rivendicare» qualcosa o di «subire» semplicemente scelte imposte dall'alto, ma di impegnarsi a fondo per indicare al comune dove reperire nuovi locali e come rinnovare le strutture già esistenti.

CHIAIA - S. FERDINANDO - POSILLIPO

## La fiducia si consolida con l'iniziativa unitaria

Ho qualche dubbio sulla capacità dei consigli di quartiere di assolvere in «pratica politica» reale la parte, originale, che hanno nell'articolazione e nelle forme in cui si realizza lo stato democratico delle autonomie e della partecipazione, se si pensa di delegarla «soltanto» alla iniziativa, peraltro indispensabile, dei gruppi consiliari. Nel consiglio di quartiere la partecipazione, a mio avviso, e proposta, confronto, movimento, governo che partendo dal dato locale, riesca ad elevarsi a coscienza di un livello più alto — statuale — della funzione. Ciò esige il convolgimento permanente delle masse del quartiere, la ricerca dei contributi dei cittadini che, in prima persona si facciano carico di costruire insieme e negli stessi partiti, programmi concreti di soluzione di problemi locali, in posizione dialettica e unitaria con l'amministrazione centrale della città.

In questa direzione, insieme a prospettive di crescita, esistono limiti e ritardi. Faccio degli esempi che si riferiscono alla esperienza del consiglio di quartiere di Chiaia Posillipo S. Ferdinando. Qui — dopo il voto del 15 giugno — i partiti democratici della circoscrizione, dopo un confronto lungo e talvolta duro, raggiunsero, con un documento unitario, l'intesa su due punti fondamentali: l'elezione dell'aggiunto e l'impegno di portare avanti un indirizzo programmatico tale da affrontare le questioni più urgenti del quartiere: Igiene e sanità, scuola, occupazione, assetto del territorio, sicurezza dei cittadini. Si trattava, però e la questione non è completamente risolta, di raggiungere col senso della immediatezza, due obiettivi preliminari: divulgare a livelli di massa la conoscenza dell'istituzione e al tempo stesso promuovere attorno al consiglio la partecipazione dei cittadini.

Scegliemmo la via degli incontri popolari di quartiere: manifestazione sulla scuola coi consigli di istituto nella palestra della «De Sanctis» alla riviera di Chiaia, l'operazione sulla iniziativa «Scuola aperta»; il dibattito tenuto al cinema «No» su l'occupazione giovanile, organizzato insieme ai giovani della FGCI, della DC, del PSI, del PSDI, delle leghe dei disoccupati; i numerosi confronti coi tassellari e gli ex «cozzicari» colpiti dal colera, con le donne per la istituzione del centro storico sanitario; con gli occupanti del palazzo Veterani di vico Vetriera; l'appello a tutte le componenti del quartiere a collaborare all'iniziativa, dell'aberata qualche giorno fa, sul tema dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini.

Certo è ancora poco e insufficiente, affiorano stanchezze e cadute di tensione, poteri deliberanti e reali sono tutti da conquistare. Ma essi non verranno nemmeno solo da un regolamento, e non si conquistano in concreto col movimento, con la partecipazione reale di tutti, col senso della massima responsabilità delle forze democratiche, con la coscienza di fare i conti fino in fondo per la serietà e il rinnovamento di Napoli.

**Gerardo Vitiello**

CAPOGRUPPO PCI
CHIAIA S. FERDINANDO
POSILLIPO

## FATTI E INIZIATIVE

● **Fuorigrotta: le prospettive per riaprire la Mostra d'Oltremare**

**Il consiglio di quartiere di Fuorigrotta e il comitato «Spazio verde» hanno indetto una conferenza stampa nei locali del circolo della stampa in villa comunale per domani, venerdì 3 giugno, alle ore 18 sul tema: «Le attuali prospettive di riapertura del parco pubblico della Mostra di Oltremare». Nell'occasione verranno esposti i lavori dei bambini della scuola elementare di Fuorigrotta che hanno, a modo loro, rappresentato il problema del «verde dietro i cancelli».**

■ **Itinerario alternativo per l'Alifana: se ne discute a Poggioreale**

**Per domani alle ore 19 è fissata la riunione del consiglio di quartiere di Poggioreale - Zona industriale. Tre i punti all'ordine del giorno: 1) discussione di una proposta alternativa per evitare il passaggio al centro del quartiere della linea ferroviaria Alifana; 2) valutazione di un progetto per la costruzione di una scuola nella zona in via Stadera; 3) miglioramento dell'illuminazione di alcune strade della zona.**

● **Quando riaprirà la funicolare di Chiaia?**

**Gli architetti Borrelli, De Fazio e Trella, direttori dei lavori di ristrutturazione della funicolare di Chiaia, interverranno alla riunione del consiglio di quartiere del Vomero che si terrà lunedì 6 alle ore 20, per fare il punto sull'andamento dei lavori e sulla ripresa del servizio. Nel corso del consiglio si discuterà anche della situazione dell'ufficio di collocamento in previsione dell'entrata in vigore della legge sul preavviamento al lavoro.**

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**
Oggi: giovedì 2 giugno 1977. Onomastico: Marcellino (domani: Carlo).

**BOLLETTINO DEMOGRAFICO**
Nati vivi 98; nati morti 1; richieste pubblicazione 66; matrimoni religiosi 5; matrimoni civili: 1; deceduti: 45.

**FARMACIE NOTTURNE**
**Zona S. Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata-Museo:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale, corso Lucci 5; via S. Paolo 20. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via Acate 28. **Ponticelli:** via Ottaviano. **Poggioreale:** via N. Poggioreale 21 D. **Posillipo:** via Petrarca 105. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** piazza Municipio 1 (Piscinola).

**NUMERI UTILI**
In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del comune di Napoli telefonando al 441344, con orario 8-20. La guardia medica comunale funziona tutte le notti. Tutti i giorni festivi e dalle ore 14 del sabato e dei prefestivi: telefono 315032.

**Il Prof. Dott. LUIGI IZZO**
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI-Via Rome, 418 (Spirito Santo)-Tel. 31.34.28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Telef. 22.75.93 (martedì e giovedì)

### L'omicidio avvenne nel settembre del 1970 ad Ercolano

# Arrestato l'assassino dei gestori dell'«Acqua Vesuvio»

## Gaetano Torrebruno dopo sei anni di carcere era stato liberato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva - Non ha mai rispettato l'obbligo di soggiornare a Montella - E' stato condannato il 30 gennaio scorso a 18 anni di reclusione - Il delitto avvenne per motivi di interesse

### Fascista arrestato per tentato omicidio

Ieri gli agenti della Pubblica sicurezza di Paola (Cosenza) hanno arrestato Antonio Marinoff, di 30 anni, un fascista ricercato per tentato omicidio.

Sul Marinoff e sul fratello Ermanno pendeva mandato di cattura perché nel maggio del 1974, pochi giorni prima delle elezioni per il referendum sul divorzio, ferì con un colpo di pistola alla testa il portinaio Antonio Di Pietro, noto per i suoi sentimenti democratici.

E' stato arrestato Gaetano Torrebruno, un latitante, condannato a 18 anni di reclusione per duplice omicidio avvenuto il 21 settembre del 1970. Gaetano Torrebruno è stato acciuffato dai carabinieri verso la mezzanotte dell'altro giorno in un appartamento della II traversa di via del Teatro 33 di Torre del Greco, la strada dove ha sempre abitato. Il ricercato aveva affittato un altro appartamento e lì aveva collegati con una scala a chiocciola per avere sempre due possibilità di fuga. I militi della compagnia di Torre del Greco però avevano piantonato entrambe le uscite, poi il brigadiere Schioppa ha fatto irruzione ed ha sorpreso il ricercato davanti al televisore in pigiama mentre guardava il notiziario della notte. L'uomo si è arreso senza opporre resistenza.

Gaetano Torrebruno è il macellaio che aveva ucciso a Ercolano i coniugi Giorgio Borrelli e Bianca Sepe, rispettivamente di 48 e 43 anni, nel settembre del 1970. I due coniugi erano i titolari dello stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua minerale «Vesuvio». Ad essi il Torrebruno aveva dato in prestito diverse decine di milioni. Nonostante questo erano stati costretti a dichiarare il fallimento ed avevano ceduto lo stabilimento a Cesare Rubini, conservando però sempre la direzione dell'azienda e continuando ad abitare nell'edificio che ospita la fabbrica. La mattina del 21 settembre il macellaio si era presentato a casa dei due per ottenere la restituzione di almeno una parte dei soldi che aveva prestato ai coniugi. Aveva una cambiale di due milioni che scadeva il giorno dopo e se non la avesse pagata sarebbe fallito anche lui. La discussione tra Bianca Sepe — il marito la mattina non era in casa — e Gaetano Torrebruno non fu affatto calma: volarono parole grosse. Poi l'invito della donna a tornare nel pomeriggio. Invito accettato dall'omicida.

Alle 15,30 il Torrebruno si ripresenta a casa dei Borrelli, questa volta c'è anche il marito, nasce di nuovo una violenta discussione, il macellaio ha un bisogno disperato dei due milioni e i due coniugi dichiarano di non avere denaro da rendergli. Il Torrebruno pensa di essere imbrogliato, estrae una pistola calibro 7,65, e scarica un intero caricatore sui due, uccidendoli sul colpo. Arrestato subito dopo il fatto, il duplice omicida ha trascorso sei anni in carcere in attesa del processo. Intanto trascorrevano i termini della carcerazione preventiva. E' liberato con l'obbligo del soggiorno a Montella in provincia di Avellino. Ma appena libero si rifugia a Torre del Greco e si nasconde nell'appartamento in cui hanno trovato i carabinieri.

Mentre era latitante, il 30 gennaio scorso, è stato celebrato il processo presso la I sezione della corte d'assise di Napoli che ha visto la sua condanna a 18 anni di reclusione per gli omicidi ed a quattro mesi di arresto per detenzione di arma da fuoco.